

Torino, questa volta al corteo c'erano anche le scuole «passive»
Foggia, presentato un libro della Cgil



Piazze e strade piene di studenti

Ieri ovunque ci sono state manifestazioni contro la finanziaria, per il diritto allo studio - Incontri con gli amministratori per passare «dalle parole ai fatti» - I programmi e gli obiettivi del nuovo movimento giovanile

Contro la finanziaria continuano in Italia a manifestare gli studenti: ieri i cortei sono stati decine e decine.

GENOVA, dove ottomila «medi» hanno sfilato per le vie del centro nonostante un autentico nubifragio imperversasse sulla città. I giovani chiedevano al governo il rispetto per lo studio, una scuola migliore, strutture adeguate, più efficienti. La manifestazione — organizzata dal comitato cittadino — raccoglieva 14 scuole, tutte d'accordo nel dire che «Qui tutti ci danno ragione. Però non vediamo cambiare niente».

ROMA, che ha visto in agitazione invece gli universitari della facoltà di ingegneria, che hanno bloccato il traffico della centralissima via Cavour spiegando però agli automobilisti fermi i motivi della loro protesta. E lunedì, hanno detto, faremo un sit-in davanti Montecitorio. Nella capitale hanno manifestato ieri anche i ragazzi degli Istituti superiori del quartiere Alessandrino portando uno striscione che recitava: «Siamo contro la legge finanziaria, siamo per il diritto allo studio ed il lavoro, siamo per il futuro».

FOGGIA, dove si conclude oggi la settimana di lotta dei medi: al centro della loro iniziativa c'è, oltre alla finanziaria, lo stato di degrado in cui versano le scuole. Oggi, nell'assemblea cittadina, gli studenti parleranno del loro problema a rappresentanti delle forze politiche e sindacali e soprattutto sottoporranno al Comune e alla Provincia il contenuto di un libro sullo stato della scuola e dell'istruzione, redatto dalla Cgil scuola.

TORINO, che ha visto sfilare parecchie migliaia di studenti delle superiori uniti ad una delegazione di universitari, e dove la giornata ha registrato un grande successo: si sono mosse anche le scuole che prima erano rimaste a guardare. Molti gli striscioni: «No alla finanziaria, per una scuola di massa»; «Autogestione, contro l'occupazione, mobilitazione»; «Più laboratori, meno tasse».

CAGLIARI, con il centro bloccato da un sit-in gigantesco. Una parola in più per tutta la Sardegna, dove il movimento sta andando avanti in modo straordinario: a Sassari si fanno lezioni autogestite in quasi tutte le scuole. Ad Iglesias e Carbonia gli studenti occupano gli istituti e bloccano le

strade; a Portofino insieme ai ragazzi per strada a manifestare ci sono anche gli operai della zona industriale. La protesta, riesplora simultaneamente in tutti i maggiori centri dell'isola, vede insieme alle rivendicazioni sulla finanziaria, una forte richiesta di studio. Lo dimostra Sassari dove l'autogestione, partita da un paio di scuole, coinvolge ora diecimila studenti; Cagliari, dove i ragazzi, stufi di parole, hanno preso un incontro con gli amministratori per avvertirli che, se si cominciano a produrre fatti, o loro passeranno a forme di lotta anche più dure.

AVELLINO, con cinquemila studenti che hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione di protesta contro la legge finanziaria, in preparazione della manifestazione nazionale del 10 dicembre a Napoli. Nel capoluogo irpino c'è stata un'assemblea nella villa comunale, dopo un incontro (giudicato deludente dai giovani) al Provveditorato agli studi. Il movimento studentesco ha chiesto in una lettera aperta un incontro con i dirigenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil che saranno stamane ad Avellino. Continua intanto in Alta Irpinia l'occupazione delle scuole da parte degli studenti, che terranno lunedì prossimo una manifestazione a Lioni.

E la parola d'ordine oggi è: «autogestione»

Seminari su Pasolini, sulla fotografia, sul movimento del '68 sul «Che fare?» di Lenin in un istituto professionale romano

ROMA — «Fase due» del movimento dei ragazzi '85, l'autogestione. Dopo le grandi manifestazioni in piazza i ragazzi si sono divisi in gruppi di discussione di sei sessi, della propria storia, del presente. Accade ormai un po' in tutta Italia, in questi giorni, da Roma a Milano, da Torino a La Spezia, a «macchia di leopardo».

Autogestione è una parola coriandolo. Ogni scuola alimenta la grande curiosità, la sete di cultura «in più» con forme, temi, caratteri, perfino motivazioni diversissime.

Le ragazze dell'Istituto professionale «Piaget» di Roma non hanno particolari problemi di aula. L'autogestione e l'occupazione della scuola viene spiegata come risposta alla legge finanziaria e alla riforma delle tasse. Ma anche di questa per la verità si parla poco. «Abbiamo fatto i laboratori — dicono —, non tutti hanno funzionato però. E elencano i titoli: Calvino, Pasolini, il sigillo del socialismo utopistico, il «Che fare?» di Lenin, la nascita dei movimenti studenteschi '68, '77 e, con un po' di civetteria, i partiti politici e le fine delle ideologie». Il sigillo del gioco, la creatività, l'educazione democratica e quel-

la del fascismo, la fotografia, il giornalismo scolastico, come documentare con le immagini la nostra settimana di autogestione, il colonialismo, le civiltà scomparse, ecc.

«Ma hanno funzionato davvero solo tre — spiega un insegnante «che collabora» — quello su Calvino e Pasolini, quello sulla fotografia e quello sull'educazione sessuale. Ore e ore a discutere, a volte attorno a piccole questioni o a una parola. Ma senza che nessuno se ne vada. «Abbiamo deciso di non fare il rapporto umano — dice un'altra ragazza —. Io sono qui da cinque anni, incontro ragazze come me per le scale, non ci salutiamo. Uno scambio umano è deciso, ma non ci salutiamo, annuscono. Hanno appena finito la discussione

su dilemma del cristiano di fronte all'aborto e al divorzio. Nessuna di loro, però, va in preda o in lotta in qualche gruppo cattolico.

Un salto di 600 chilometri. Torino, Istituto di arti grafiche «Bodoni». Quattro giorni di autogestione. Il primo giorno gli studenti sono andati in giro per il centro della città a far colletta. «Con i soldi — spiega Andrea Bertotti — abbiamo ridipinto i muri. Erano anni che nessuno li toccava, e non è mai stato fatto il primo piano». Secondo, terzo e quarto giorno: «Avevamo bisogno di spazi di democrazia, di parlare del mondo esterno. Abbiamo discusso moltissimo. Da fuori, se non mi limito in qualche gruppo o

partito, non è possibile». Tre giorni a parlare della finanziaria, della riforma della scuola media o della «E anche di noi. Qui due anni fa doveva partire un progetto di sperimentazione, ma il ministro non ha mai dato i 700 milioni necessari. Abbiamo macchine sofisticate che valgono l'ira di dio e nessuno che le sappia usare. Figurati: i docenti dovrebbero pagarsi i corsi per imparare a utilizzare lo «scanner». Aspettiamo anche i computer. Qui ci sono i soldi ma manca l'autogestione. L'autogestione c'è servita per capire di chi è la colpa se si taglia la spesa pubblica, se si aiuta la scuola privata, se si blocca la sperimentazione del Comune con una circolare da Roma».

A La Spezia — otto giorni di occupazione contempo-

anea di tutte e dieci le scuole — i primi sono stati loro, quelli del liceo scientifico. Alla fine un «ufficio stampa» ha perfino sfilato un lungo comunicato per i giornali: «Precisiamo — dice — che la nostra protesta si attua in collaborazione con la presidenza, gli organi collegiali e il corpo docente. E un consenso che sembra venire dalla fame di cultura che si legge in questo calendario degli studenti di La Spezia: Martedì 20 novembre 1985. In mattinata si sono svolte le lezioni di introduzione al Basic; i dibattiti su «L'uomo nella società» e «Musica in dialettica». Nel pomeriggio l'ing. arch. Luigi Cocevari-Cussari ha tenuto una conferenza «L'uomo e i mass media».

Si continua nei giorni successivi, la seconda lezione di Basic, conferenze sulla «arte e su «Economia e studenti», studio «libero» e attività sportive pomeridiane, ecc.

«Ci sentivamo gli occhi di mille genitori addosso», spiega Marco, studente leader. Quando è finita l'autogestione gli studenti erano contenti e la scuola pulita. Anche la palestra. Tutte le sere stavamo lì a pullirra.

Romeo Bassoli

Un decreto per l'emergenza-casa

Il Pci: subito una proroga degli sfratti al 31 marzo

Conferenza-stampa di Libertini - Contestualmente la riforma dell'equo canone

ROMA — Un immediato decreto di proroga degli sfratti, almeno per quelli di finita locazione, al 31 marzo '86. Entro quella data dovrebbe esserci l'impegno delle forze politiche a varare la riforma dell'equo canone. Queste le proposte del Pci, annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa all'Assemblea Costituente, del responsabile del settore casa sen. Lucio Libertini.

Quelli i motivi che hanno spinto i comunisti? L'emergenza-casa sta emergendo di nuovo con aspetti drammatici, soprattutto nelle grandi città. Sono già maturati 350.000 sfratti concentrati per oltre il 60% nelle undici maggiori aree urbane. Vi sono 60 mila e migliaia di sfollati, un lungo elenco di non realizzati «per la mancanza della forza pubblica e per il senso di responsabilità delle autorità di polizia». Ma dopo la parentesi estiva — ha sottolineato Libertini — la situazione diventerà incandescente: segnali d'allarme sono giunti anche dalle autorità preposte all'ordine pubblico. Le realtà più difficili sono a Roma con quasi 60.000 a Bari. Infine il 70% degli sfratti sono per finita locazione e non per giusta causa. Del resto, alla scadenza della proroga degli sfratti, finiti il 30 giugno scorso, le esecuzioni si sarebbero dovute riprendere in questi tempi: dal 1° luglio per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno '83; dal 30 settembre per quelli del 1° luglio '83 e il 31 dicembre '83; dal 30 novembre per quelli del 1° gennaio '84.

«Entrata in vigore del decreto, dal 31 gennaio '86 per i provvedimenti divenuti esecutivi dopo».

Il Senato — ha ricordato Libertini — ha rinviato la discussione della riforma dell'equo canone in aula, sia per le divisioni insorte nella maggioranza, sia per il soprappiù della Finanziaria. Anche se il dibattito riprendesse prima di Natale, il Pci ritiene che il Senato possa definire un provvedimento prima della fine di febbraio. Ecco perché il Pci sollecita un decreto, la cui conversione in legge può avvenire parallelamente alla riforma dell'equo canone.

Per questo i parlamentari comunisti chiederanno al presidente della Camera di rinviare il decreto al Senato Fanfani di concordare un calendario

adeguato all'esaurimento nei tempi più brevi possibili del «Piano energetico nazionale» in tutti i suoi obiettivi è stato chiesto con un appello firmato dai «Nobel» Daniele Bove e Carlo Rubbia, dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Luigi Rossi Bernardi, da 116 professori ordinari di diverse università, centinaia di professori associati e ricercatori universitari. L'aggiornamento del «Pci» è stato approvato dalla Camera e sta per essere discusso dal Senato. Gli obiettivi sono la razionalizzazione dei sistemi energetici, lo sviluppo delle fonti geotermiche e rinnovabili, la diversificazione delle fonti di importazione «con uso appropriato del metano, del carbone e dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica a costi competitivi con quelli degli altri paesi europei. Secondo i sottoscrittori, questi obiettivi possono essere realizzati nel rispetto delle legittime preoccupazioni sulla sicurezza, la salvaguardia ambientale e la salute, con un uso appropriato delle conoscenze tecnologiche disponibili e con il proseguimento dei programmi di ricerca e sviluppo già previsti.

I Nobel Bove e Rubbia per un'attuazione rapida del Pen

ROMA — L'attuazione nei tempi più brevi possibili del «Piano energetico nazionale» in tutti i suoi obiettivi è stato chiesto con un appello firmato dai «Nobel» Daniele Bove e Carlo Rubbia, dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Luigi Rossi Bernardi, da 116 professori ordinari di diverse università, centinaia di professori associati e ricercatori universitari. L'aggiornamento del «Pci» è stato approvato dalla Camera e sta per essere discusso dal Senato. Gli obiettivi sono la razionalizzazione dei sistemi energetici, lo sviluppo delle fonti geotermiche e rinnovabili, la diversificazione delle fonti di importazione «con uso appropriato del metano, del carbone e dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica a costi competitivi con quelli degli altri paesi europei. Secondo i sottoscrittori, questi obiettivi possono essere realizzati nel rispetto delle legittime preoccupazioni sulla sicurezza, la salvaguardia ambientale e la salute, con un uso appropriato delle conoscenze tecnologiche disponibili e con il proseguimento dei programmi di ricerca e sviluppo già previsti.

Dopo 13 femmine tenderanno ancora per il maschio?

AREZZO — Venticinque anni fa, pochi giorni l'ultima. Dopo Isabella e prima di Martina altri undici figli compongono la famiglia Catolli di Terranuova Bracciolini. Tredici figlie. Diciasi figlie: sono tutte donne, ragazze, ragazzine, fanciulle, neonate. Inutile dire i nomi: basta togliere il calendario, eliminare festività, natalizi, nomi di maschi e di femmine, e si ha un'idea della situazione. Da Duemila ed ecco la famiglia Catolli. Il padre Alfredo lavora praticamente da sempre in una azienda di confezioni. La madre ha ovviamente una occupazione principale: accudire alle tredici figlie. Il signor Alfredo e la signora Alda sono sposati dal 1960. La loro famiglia si è accresciuta con ritmo prete, in media una figlia ogni due-tre anni. Probabilmente la loro grande aspettativa era un figlio maschio, almeno a giudicare dai ripetuti tentativi.

Aperto a Firenze il convegno del Pci sui Beni culturali

FIRENZE — Speriamo che sia liquidata definitivamente una visione puramente ideologica ed estetica del bene culturale, per tornare a inserirli nel flusso concreto della nostra storia e della nostra esistenza. Con queste parole Luca Pavolini ha aperto ieri, alla Fortezza da Basso di Firenze, il convegno nazionale «Le mura e gli archi: sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e per un nuovo modello di sviluppo, organizzato dal partito comunista. I Beni culturali come risorsa economica (un tema legato anche alle prospettive di lotta alla disoccupazione giovanile), sono una scoperta recente nel nostro paese. Ma, come è stato detto nel corso degli interventi della prima giornata, ancora troppo poco si è fatto per affrontarla razionalmente. Da Paolo Leon e Franco Camarlinghi agli altri intervenuti, non sono mancati i rilievi al comportamento del ministero dei Beni culturali e dello stesso governo. I lavori proseguono oggi con la partecipazione, tra gli altri, di Carlo Aymonino, Giorgio Napolitano, Renato Barilli e Renzo Piano. Sarà Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci, a trarre oggi le conclusioni della due giorni fiorentina.

Tour promozionali della Regione Piemonte: aperta un'inchiesta

TORINO — Una serie di iniziative promozionali assunte negli anni 1982-83 dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte per incentivare il mercato dei vini piemontesi sono state messe sotto inchiesta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Corsi che ha emesso dieci ordini di comparizione. I reati concernono quelli di interesse privato e pecuniario. Tra i coinvolti nell'indagine giudiziaria figurano: un'azienda di cultura Bruno Ferraris, comunista, il titolare della nota azienda vinicola Luigi Bosca, un ex funzionario regionale, dirigenti di un enopolo e di una squadra corso astigiana. L'attenzione del magistrato è stata richiamata in particolare su un viaggio promozionale nelle Filippine, con la partecipazione di un gruppo di sbandieratori di Asti che costò circa 140 milioni, sull'erogazione di alcune decine di milioni alla «Attagiografia» (una società che aveva propagandato i prodotti dell'enologia piemontese) e su una campagna promozionale condotta all'interno di un noto supermercato torinese.

Il Pci piemontese: «Infondate le dichiarazioni di Zampini»

TORINO — Nell'udienza di giovedì del processo delle tangenti, il «daccendiere» Adriano Zampini ha rivolto ad alcuni amministratori comunisti pesanti accuse (dettagliatamente riportate ieri dal quotidiano «La Stampa») su somme di denaro che avrebbero percolato il Pci piemontese. Il Pci piemontese ha subito diffuso una nota in cui «ribadisce le sue posizioni infondate delle dichiarazioni di Zampini, che prosegue in un atteggiamento scandalistico con l'esplicito obiettivo di screditare tutti e comunque, e in particolare i comunisti. I compagni colpiti dalle calunnie di Zampini — conclude il Pci piemontese — hanno già peraltro dato mandato ai propri legali di acquisire tutti gli atti processuali necessari ad avviare le procedure legali per tutelare la loro onorabilità».

Mentre Pci e Sinistra indipendente presentano una legge sui diritti dei consumatori

Sì di Carniti, tempesta sugli «spot»

ROMA — Pierre Carniti ha firmato ieri mattina l'accettazione della legge sui diritti dei consumatori Rai. La decisione ha il sapore di una schiarita nelle tormentate vicende del nuovo consiglio e suggerisce che Carniti ha ottenuto le garanzie richieste: nominato vicepresidente officioso per patti sanciti tra le forze della maggioranza. Tocca ora a Leo Bizzoli (Padi) decidere che cosa fare entro il termine della mezzanotte di venerdì, avendo in mente il suo partito subordinato l'accettazione della nomina a consigliere all'investitura come vicepresidente. Del problema si sarebbe parlato anche in un incontro Nicolazzi-Martelli, ma senza alcuna soddisfazione per il Padi e il suo rappresentante.

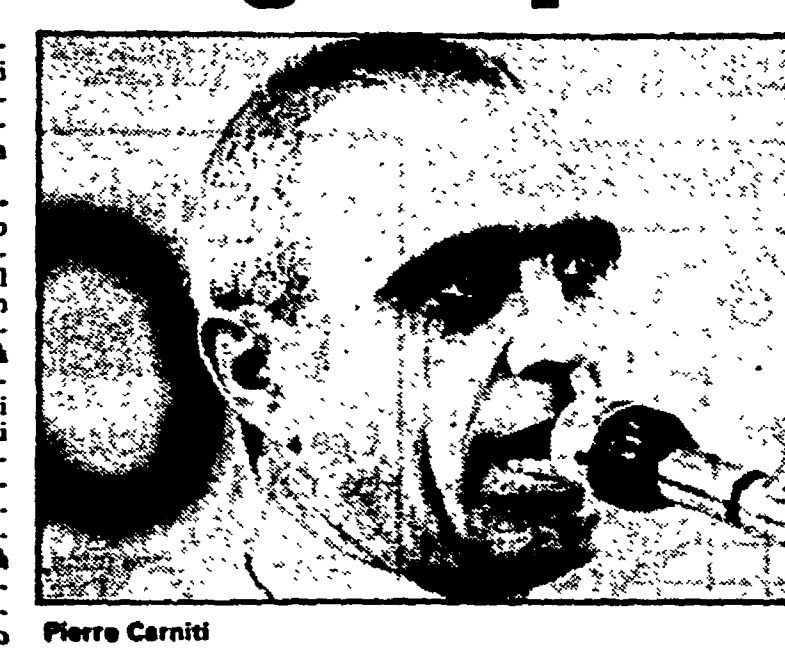
Tuttavia in queste ore tiene banco soprattutto il tema della pubblicità, sotto due profili: 1) la tutela dei consumatori e 2) questo proposito ieri mattina, in una conferenza stampa alla Camera, Pci e Sinistra indipendente hanno illustrato una loro proposta di legge; 2) la quantità di pubblicità ammissibile in tv. Nella conferenza stampa si è parlato anche di questo aspetto del problema, in relazione soprattutto alle proposte contenute nella scombinata ipotesi di «legge stralcio» (ma si profila un inasprito decreto) per la regolamentazione del sistema di pubblicità presentata l'altra sera dalla maggioranza in sede di comitato ristretto. Proposte che sono state immediatamente contestate da Pci, Sinistra indipendente e radicali; che ieri — secondo indiscrezioni — sono state duramente attaccate dalla Federazione editori, la quale — tra i guasti provocati da un mercato squilibrato e adulterato — sottolinea con particolare

forza i danni che ne sono derivati alla stampa, impotente di fronte a una concorrenza selvaggia, che si avvale di spazi regalati, utilizzati a mala fede dalle grandi reti private.

LA TUTELA DEI CONSUMATORI — Rodotà e Barbato (Sinistra indipendente) e Bernardi (Pci) hanno illustrato il progetto di legge discusso con gli operatori del settore nel recente convegno sulla pubblicità tenuto dal Pci a Milano. Rodotà ha sottolineato il carattere di normativa di principi generali della proposta, che detta norme specifiche soltanto nel campo della pubblicità per i medicinali e per quella rivolta all'infanzia. Si lascia piena libertà alla pubblicità creativa o suggestiva, ma — ha aggiunto Rodotà — se le aziende scelgono

di dare informazioni, queste debbono essere trasparenti, veritiere e corrette. Una delle novità è costituita dall'obbligo della trasparenza non deve essere possibilità di confondere surrettiziamente un'informazione aziendale con un giudizio attribuito al giornale. Toccherà all'Ordine professionale sanzionare eventuali violazioni. È ammessa anche la pubblicità comparativa, come elemento di ulteriore trasparenza e libertà di mercato. Accanto a questa, il Pci ha studiato un sistema di sanzioni penali (arresto sino a 3 mesi, ammenda sino a 50 milioni) a chi non ottempera al dispositivo del giudice.

LA PUBBLICITÀ IN TV — L'ipotesi presentata dalla maggioranza è stata feroce: di una



Pierre Carniti

Martini confermato alla direzione del Sismi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi — informa un comunicato della presidenza — ha riunito il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Il Comitato ha espresso parere favorevole per la conferma dell'ammiraglio Martini alla direzione del Sismi. A quanto si è appreso successivamente Martini dovrebbe rimanere alla direzione del Sismi ancora per la durata di un anno. Si tratta di una proroga prevista dalla legge sui servizi di sicurezza poiché l'alto ufficiale, il 28 febbraio prossimo, per raggiunti limiti di età, avrebbe dovuto cessare il servizio attivo.

Il partito

Convocazioni
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 11 dicembre alle ore 15.

Manifestazioni
 OGGI: Barce, Palermo; Minucci, Firenze; Tortorella, Firenze; Borgna, Prato.
 LUNEDÌ: Borgna, Roma; Canetti, Livorno; Macciotta, Inole; Sarti, Faenza (RA).
 MARTEDÌ: Borgna, Venezia; Imbri, Mantova; Montessoro, Cesena; Sarti, La Spezia; Turco, La Spezia.
 GIOVEDÌ: Rubino, Messina.

Congresso dc, De Mita scende a patti con le correnti

ROMA — Alla fine, dopo accesi contrasti, le correnti dc si sono accordate sul nuovo regolamento elettorale per il congresso. Ma il contemporaneo varo di un Ufficio politico più largo, con una rinnovata rappresentanza di tutti i maggiori gruppi a fianco del segretario del partito, sembra proprio essere il prezzo pagato da De Mita a quelle correnti che dichiarano il voler ridimensionare. Nel «direttorio» di piazza del Gesù entrano, così, anche Colombo e Donat Cattin, Bubbico ed Evangelisti. Quanto alla nomina dei delegati delle sezioni al congresso, i criteri principali sono: la presentazione delle candidature sotto una lista, l'istituzione di un singolo voto a ogni iscritto e, soprattutto, l'istituzione di uno «sbocco» per la proclamazione degli eletti alle successive assise.

Tali norme — solo i forzanoschi hanno espresso una riserva — saranno approvate dal Consiglio nazionale di metà dicembre, cui spetterà il compito di indicare le regole per i congressi provinciali e regionali e per quello nazionale (dove vigerà invece il sistema delle liste contrapposte, con il metodo della proporzionalità).

Il lungo scontro interno alla Dc si è sbloccato, ieri pomeriggio, nella riunione della Direzione, dopo che nella mattinata era andato a vuoto l'ennesimo tentativo di conciliare le differenti proposte regolamentari consegnate dalle correnti all'e-

same dell'apposito comitato ristretto. Lo scoglio insormontabile si era rivelato quello della utilizzazione dei «restri» dei voti nelle assemblee di sezione. Dorotei, seguaci di Forlani, Fanfani, Andreotti e il gruppo di Donat Cattin insistevano (con diversi accenti) nel chiedere il progetto di legge dalla segreteria di ostacolare «la tutela delle minoranze», sotto la bandiera di una lotta alla proliferazione delle liste «di potere».

Deciso per uscire dallo stallo è stato, perciò, il primo atto compiuto (all'unanimità) dalla Direzione: Colombo, il leader di Forza nuova, Donat Cattin; il numero due dei Fanfani, Bubbico e il braccio destro di Andreotti, Evangelisti, si affiancano all'Ufficio politico a De Mita, al presidente dello scudocrociato Piccoli, al vicepresidente del Consiglio Forlani, al tre vice-segretari Bodrato, Scotti e Fontana, al capigruppo Mancino e Rognoni e ai direttori dei giornali de Galoni e Malfatti.

Sulla base di questo accordo stretto tra i big delle correnti, si è potuto superare il contrasto che stava dividendo i rispettivi «colonnelli» sul varo del nuovo sistema elettorale. La proposta finale l'ha fatta lo stesso De Mita. Eccola.

Sgombrato il campo della spinosa questione dei «restri», si prevede in sostanza di non predeterminare il numero dei delegati al congresso provinciale (creato per l'occasione, pri-



Ciriaco De Mita

ma di quelli regionali e nazionale). Per diventare delegati i candidati dovranno ottenere un numero di voti almeno pari a un preciso quorum, che è ancora da stabilire: si parla di una cifra tra il 5 e il 10% (lo deciderà il Consiglio nazionale). Ogni socio delegato si porterà appresso una quota di consensi congressuali proporzionali alle preferenze ricevute, ma rappresentativi del totale dei voti espressi (nella Dc sono quantificati in base al rapporto tra iscritti ed elettori). È facilmente intuibile che un simile regolamento lascia ancora ampio spazio di manovra agli accordi e alla spartizione tra le correnti sulla possibile divisione della torta. D'altra parte, sembrerebbero possibili, con l'introduzione della clausola di «sbarramento», esiti diversi negli equilibri tra le correnti a seconda delle diverse situazioni locali. Il gioco delle candidature, all'apparenza svincolato dalle intese «tavoloni», potrebbe comunque garantire al vertice dc la protezione di una tendenza a favore del gruppo più forte. All'uscita della Direzione il responsabile organizzativo della Dc Cabras, tenendo, si è detto soddisfatto: «Il pluralismo è tutelato, si evita l'indecorosa moltiplicazione delle liste, cresce il peso delle sezioni». E quello dell'Ufficio politico. Marco Sappino